

L'AUTOCAZIA E' PERICOLOSA IN TUTTE LE SUE FORME

Il compito dei partiti nella società moderna

L'avversione a questi strumenti di vita democratica non è un atteggiamento di destra o di sinistra, è solo avversione alla libertà - La critica alla partitocrazia, invece, muove da uno spirito diametralmente opposto

Un eminente politico democristiano, iniziando un suo discorso, in un'occasione di particolare rilievo, scriveva il bisogno di pronunciare una difesa d'ufficio dei partiti. La critica alla partitocrazia, egli diceva, viene dalle destre, è una espressione tipica di insoddisfazione antidemocratica. C'era in quelle parole una confusione di concetti che andrebbe evitata. Una cosa è la critica di certe degenerazioni nella vita dei partiti, altra cosa è l'avversione istintiva e di principio contro la stessa esistenza di una società politica di una pluralità di partiti. Questa avversione è caratteristica di ogni atteggiamento liberale, di ogni aspirazione alla tirannide. E la tirannide, nelle varie vicende della storia, si presenta, sempre eguale nella sua sostanza, sotto maschere diverse e apparenze contraddittorie: talvolta le conviene parlare un linguaggio pseudo-patriottico e fare appello alla demagogia nazionalista. Sempre pretende di essere la depositaria esclusiva della verità, e in nome di questo monopolio della verità, pretende di eliminare ogni dissenso e ogni dibattito. Se rispettiamo in ogni cittadino la libertà di pensare, di esprimere il pensiero, di operare per difendere i valori morali da lui accettati e per promuovere i modi di convivenza politica da lui preferiti, dobbiamo necessariamente aspettare anche la libertà dei cittadini di associarsi, affinché i loro sforzi individuali non vadano dispersi, affinché l'influenza di coloro che hanno uno stesso sentire politico possa meglio farsi valere: di associarsi dunque in partiti politici.

di pochi, che non sono nemico i migliori, che sono anzi spesso i peggiori. Alla forza delle disuguaglianze naturali si aggiunge il presidio di privilegi palei o occulti, che deviano il potere nel modo più irrazionale e più dannoso per la pluralità. Contro questo perenne pericolo gli uomini in tutti i tempi hanno cercato di lottare con varie leggi, che garantissero alla persona umana come tale un minimo di irriducibile protezione, e che assicurassero attraverso opportuni istituti giuridici un processo continuo di redistribuzione del potere, del sapere, della ricchezza. La secolare costruzione della civiltà liberale democratica, a partire dalle lotte dei baroni inglesi contro Giovanni Senza Terra, non è che un episodio, forse il più grande episodio dello sforzo umano per vincere la naturale tendenza alla tirannide. Le garanzie giuridiche dello Stato liberale, le sue garanzie costituzionali parvero un tempo presidio sufficiente della libertà e della democrazia. Più o meno lo sono ancora nei Paesi anglosassoni o nella Svizzera: nei Paesi cioè dove la libertà medioevale furono assorbita ma non distrutte dalla risorgente unità dello Stato; dove divennero, anzi, il tessuto connettivo dello Stato, esprimendosi nella tenace vitalità delle autonomie locali; dove perfino le leggi elettorali contribuirono a portare nei parlamenti l'espresione diretta della vita locale, mantenendo così il rapporto politico nella misura umana. Ma dove l'assolutismo razionalizzatore fece il deserto politico, postulando un esclusivo rapporto fra sovrano e sudditi; dove poi l'assolutismo rivoluzionario volle postulare un egualmen- te esclusivo rapporto diretto fra Stato e cittadini, il sistema di libertà rimase quanto mai fallace e precario: nell'enorme spazio vuoto fra lo Stato e il cittadino era inevitabile che nuovi corpi intermedi si inserissero, ed era inevitabile che la struttura di quei nuovi corpi qualificasse e condizionasse, più ancora che le costituzioni formali, la concreta realtà delle istituzioni. Ecco il problema dei partiti politici, che possono essere strumento di vita democratica e strumento di tirannide, a seconda che le garanzie

tradizionali del vivere libero il dominio, o ne siano dominati. Non si può parlare oggi con qualche serietà di problemi costituzionali e politici senza avere studiato e meditato i problemi della vita dei partiti. Come si può contrastare lo sviluppo dell'autocrazia dentro il partito? Come si può impedire che l'autocrazia del partito confisca lo Stato? Con quali strumenti giuridici la democrazia liberale può combattere contro così gravi pericoli? Questi problemi non si pone esplicitamente nel suo ormai classico libro sui partiti politici (che ora la casa editrice «Comunità» ripubblica in una eccellente traduzione) il Duvergier; ma molti suggerimenti sorgono spontaneamente dalle sue lucide e accurate analisi. Chi non ha meditato e assimilato almeno questo libro, nel quale con fredda obiettività un lucido studioso (che non è davvero uomo di destra) pone nei suoi termini il problema minaccioso della «partitocrazia», non può validamente pretendere di contribuire alla soluzione dei nostri problemi costituzionali. Giuseppe Maranini

assorbita ma non distrutte dalla risorgente unità dello Stato; dove divennero, anzi, il tessuto connettivo dello Stato, esprimendosi nella tenace vitalità delle autonomie locali; dove perfino le leggi elettorali contribuirono a portare nei parlamenti l'espresione diretta della vita locale, mantenendo così il rapporto politico nella misura umana. Ma dove l'assolutismo razionalizzatore fece il deserto politico, postulando un esclusivo rapporto fra sovrano e sudditi; dove poi l'assolutismo rivoluzionario volle postulare un egualmen- te esclusivo rapporto diretto fra Stato e cittadini, il sistema di libertà rimase quanto mai fallace e precario: nell'enorme spazio vuoto fra lo Stato e il cittadino era inevitabile che nuovi corpi intermedi si inserissero, ed era inevitabile che la struttura di quei nuovi corpi qualificasse e condizionasse, più ancora che le costituzioni formali, la concreta realtà delle istituzioni. Ecco il problema dei partiti politici, che possono essere strumento di vita democratica e strumento di tirannide, a seconda che le garanzie



Parigi: la moglie dell'ex-generale Edmond Jouhaud, il «braccio destro» di Salan, arrestato giorni fa ad Orano, entra nel palazzo di giustizia per incontrarsi con il magistrato che istruisce il processo contro suo marito. La signora Jouhaud ha chiesto al giudice di poter visitare il marito in carcere. (Telefoto Associated Press)

FIORITURA DI TRADUZIONI
Piacciono in Francia i romanzi italiani
Dopo averle ignorate a lungo, i francesi assorbono, ogni anno, più di cinquanta opere dei nostri scrittori; valgono a correggere le inesatte notizie che hanno su di noi
NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi 31 marzo, notte.
Il romanzo italiano in Francia ha il vento in poppa. Questo interesse da parte di un Paese che non ha mai manifestato molta curiosità per la letteratura italiana (si ignorano ancora o quasi Manzoni e Leopardi) è confortante. Con la fine della guerra e grazie anche al successo del cinema, il romanzo italiano aveva cominciato ad attirare l'attenzione degli editori francesi, i quali si erano accaparrate le opzioni sul maggior numero di titoli dell'ultima narrativa transalpina. Si parla di «moda»
Ma gli sporadici successi di Malaparte o di Silone non erano bastati a compensare le mediocri vendite di tutte le altre traduzioni. Fino a qualche anno fa le traduzioni d'opere letterarie italiane non superavano i mille esemplari in Francia. Nel 1960 sono state invece quarantadue, l'anno scorso quarantuno e quest'anno aumenteranno ancora di molto. Qualcuno ha persino parlato di moda, una moda troppo improvvisa per essere durevole. Un notiziario pubblicato dall'Istituto italiano di cultura di Parigi leggendomi i pareri degli editori francesi su questa nuova situazione, Françoise Varrault, uno dei direttori letterari delle Editions du Seuil, scrive: «L'inflazione è sempre pericolosa dopo la penuria. E' giusto che degli autori paritari, se sono specialisti o quasi, siano tradotti all'estero, ma troppi giovani scrittori che non sono forse ancora sicuri del loro talento o che avrebbero bisogno di affermarlo, compromettono le possibilità degli altri invadendo il mercato. Questo è dovuto soprattutto alla incompetenza della critica francese per quanto concerne la letteratura straniera: non ci sono specialisti o quasi». Valga per tutti l'esempio della notissima enciclopedia della Pléiade che, nelle sessantacinque pagine riservate alla storia della letteratura italiana, aveva raccolto nel 1958 una cartella di errori. Il povero Matteo Maria Boiardo scandinavo veniva fatto nascere e vivere a Milano, Carlo Porta ribattezzato Giambatista e considerato poeta dialettale piemontese. Oriani ribattezzato Antonio, Goldoni trasformato in Goldini, Carlo Emilio Gadda distorto in Gaddi, eccetera. Senza contare i ritratti di Dante («un personaggio orgoglioso irascibile assetato di vendetta, goffo e burbero, probabilmente gran fornitoriere, inquieto e intrigante, dedito alla trascurata arte di Petrarca») e il primo dei letterati professionisti, dalla schiena pieghevole, dalle contraddizioni costanti... Per tutta la vita correva dietro ai sonagli della gloria. E dopo aver ottenuto l'«allura, strofinandosi ai principipi», di Foscolo, relegato nella numerosa categoria delle mezze cartucce, di Carducci («un personaggio venduto l'anno scorso all'università di Bologna, gran bevitore di Chianti e indomito difensore di Sattana»).

IL BRANDY DEI BRANDY
BRANDY GALILEO
FINE BRANDY
Dopo averle ignorate a lungo, i francesi assorbono, ogni anno, più di cinquanta opere dei nostri scrittori; valgono a correggere le inesatte notizie che hanno su di noi
NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi 31 marzo, notte. ... (captioned above)

LE CAMPAGNE SENZA «MIRACOLO»
Perchè funzionano bene le cooperative rosse in Emilia

Perchè sono paragonabili alle grandi e ricche aziende del neocapitalismo - Hanno eccellenti direzioni tecniche; investono molto; operano trasformazioni fondiarie
DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
Reggio Emilia, 31 marzo.
Chiusiamo questi appunti sulla vita italiana delle campagne. A Reggio Emilia il tema è interessante. Le cooperative. Cominciano con le cooperative che possiedono la terra. E come dice, vicino a Santa Vittoria di Guaiteri. Una, la più grande, è «rossa». Appartiene alla Federazione Cooperative dei socialisti comunisti. L'altra è «bianca», dell'Unione Provinciale cooperative. Il paesaggio lo ingrandiscono vigneti, erba, la grande pianura. Santa Vittoria di Guaiteri è zona prampoliniana. Le tradizioni cooperative durano da decenni. Le due cooperative confinanti dovrebbero procedere allo stesso modo. Stessa terra. Stesso tipo di proprietà. E invece, eccoci la situazione. Il vice-presidente delle cooperative «bianche», Vecchia, dice: «Noi tendiamo a liquidare Santa Vittoria, Siamo in crisi». Il presidente delle «rosse», Catelli, dice: «Noi teniamo Santa Vittoria. Va benissimo». Naturalmente i «rossi» vanno bene non per ragioni complicate. Né i «bianchi» vanno male perché sono «bianchi». I «rossi» vanno bene perché la loro azienda è grande (duecentocinquanta ettari), possiedono un terreno in affitto e in conduzione alle cooperative e «rosse» e hanno proceduto a grandi trasformazioni fondiarie. Le cooperative rosse sono ricche. Hanno ereditato quasi tutto il sistema cooperativistico reggiano. Dal punto di vista economico possono essere paragonate a un agricoltore che non bada a spese. Nessun mistero
Anni fa, al tempo della crisi delle cooperative, le cooperative rosse fornirono seicento milioni per i disoccupati. Così, almeno, fu scritto. E non venne menzionato che le cooperative bianche cominciarono a formarsi invece dopo il 1950. Non hanno le ossa forti. Sono paragonabili a un piccolo agricoltore. Ecco i riflessi dunque della situazione italiana. Qualunque sia lo sfondo politico, indipendentemente dalla proprietà, privata o no, l'agricoltura basata su grandi aziende, capaci di grandi investimenti, va bene. L'altra no. E' questione di economia. Si è parlato sempre, e bene, della «lezione delle cooperative». Si è sempre detto con una punta di dispetto che le aziende condotte dalle cooperative «rosse» in Emilia funzionano bene. E' vero. Ma non ci si è mai preoccupati di sapere perché funzionano bene. Di solito si è cercata la spiegazione nella disciplina comunista, nel mirabolismo politico. Ma non c'è miracolismo politico. Tutto il segreto sta nel fatto che le cooperative «rosse» sono forti, facoltose, organizzate, e condotte da bravi tecnici. Randi, il direttore della più grande e della più produttiva azienda d'Italia, l'O.F.R. di Cesena, che ho descritto in un altro articolo, è stato direttore della più grande azienda di cooperative in Italia. Per anni Randi, che non è comunista, è stato usato come tecnico dai comunisti. Si tratta di uno dei migliori tecnici italiani. La sua opinione è questa: «Il mistero delle cooperative è semplice. Non sono condotte da piccoli agricoltori. Credono nella tecnica. Sono organizzate,

WILLY BRANDT VISITA UNA CASA DI RIPOSO



Edimburgo: Willy Brandt, sindaco di Berlino ovest, ha visitato ieri una casa di riposo per vecchi in un ameno paese nei pressi di Edimburgo. (Tel. Associated Press)

L'AMBIZIOSA SIGNORA DEL GHANA
Un letto d'oro per la moglie di un ministro

avevamo mai fatto un letto prima di adesso. Crediamo che sia unico al mondo». Il prezzo era di tremila sterline (cinque milioni di lire), ma la signora Eduse non si scostò. «Ogni donna capirà il mio stato d'animo», ella ha affermato. - L'ho visto e mi sono detta: il letto deve essere mio». Entrò, firmò un assegno, si fece portare in casa il prezioso giaciglio. Il marito, non appena venne in cui avrebbe reagito qualsiasi altro marito. Disapprovò l'acquisto fatto dalla moglie a sua insaputa e allegro perentorio di restituirla immediatamente a coloro che glielo avevano venduto. Oltre al dolore per il prezzo, pare che egli fosse afflitto anche da scrupoli politici, essendo un letto d'oro poco adatto a un uomo il quale si vanta d'essere socialista. La moglie, a Londra, rispose che non aveva la minima intenzione di rinunciare al suo magnifico letto. «E' un affarone», disse - e comunque l'ho comperato col mio denaro». Coloro che glielo avevano venduto dichiarano di averlo fatto per una mostra di mobili. Chissà; forse non avevano mai sperato di trovare un acquirente. Adesso, si avverte, il problema si è risolto. E sono gli stessi. Per principi e contadini. Alberto Cavallari

terra ai contadini, per il frazionamento della proprietà. Ma conducono bene le aziende proprio perché in sede economica le cooperative rappresentano il contrario di tutto questo. Facciamo un esempio. Nel Reggiano essi controllano undici cooperative di conduzione. Tanto per cominciare, le undici cooperative non sono mezzadri. Politicamente le sinistre hanno difeso la mezzadria per anni. Hanno preteso il blocco mezzadria. Dove hanno dovuto condurre loro delle aziende agricole, però, niente mezzadria e niente blocco. Ma andiamo avanti. Queste undici cooperative funzionano bene perché agiscono su poderi che tecnicamente potrebbero essere paragonati a una sola grande azienda. Ogni cooperativa non deve dotare ogni podere di macchine e di servizi. Quando la terra deve essere lavorata a macchina, entra in funzione la cooperativa-macchine e lavora per tutti. In questo modo, i costi di conduzione calano. Se gli undici poderi fossero condotti da undici proprietari avremmo un trattore ogni podere e quindi alti costi. Per farla breve: gli undici poderi hanno i vantaggi della grande proprietà e perciò sono economici, con reddito vantaggioso per proprietari e per affittuari. Senza «slogans»
Questa economicità la si ritrova ovunque. Le undici cooperative conducono campi e stalle. Al momento di vendere il prodotto, lo vendono a cooperative di caseifici e di casei. Grosso modo, è ancora come nelle grandi aziende, dove il proprietario delle mucche vende il latte al caseificio di un caseificio. Costi minori. Mercato stabile. Intese stabili. Poche sorprese. Sul piano giuridico le cooperative sono un aspetto del socialismo. Sul piano tecnico riflettono gli schemi del capitalismo più moderno. Fermiamoci qui. In questi appunti s'è cercato di essere franchi e di dire qualche piccola verità senza badare alla politica spicciola. S'è detto che la crisi agricola prospera nell'agricoltura conservatrice. S'è detto, però, anche come le riforme, in Maremma, siano finite male perché si riformarono a terra ai contadini s'è rivelato antieconomico. Nel dire che le cooperative «rosse» funzionano bene aggiungiamo una altra piccola verità. Comunisti e socialisti emiliani fanno della buona agricoltura senza bisogno di dare la terra ai contadini. La conclusione è che l'agricoltura non ha bisogno di slogan politici. Ma di tecnici e di economia organizzata. Le cooperative prosperano non perché i contadini non dipendono dai padroni. Prosperano perché le aziende sono ben dirette e condotte con economicità. I socialisti pensano che la riforma della terra sono anche soci delle cooperative che lavorano al latte. Le aziende padronali di Cesena vanno bene perché certe cooperative si sono associate e hanno dato vita a dei «collettivi capitalistici». La conclusione è che dove si fa dell'agricoltura con concetti industriali, badando ai costi, agli investimenti, all'organizzazione, alle altre buone. Le vecchie ricette gli slogan, la terra ai contadini o la terra ai principi, non contano. O meglio. Contano solo come fatti politici. Comunque si risolvano, i problemi agricoli restano. E sono gli stessi. Per principi e contadini. Lorenzo Bocchi

TYPALDOS LINES - PIREO

VISITATE la GRECIA (Isole Ioniche, Dodecaneso e Cicladi), la TURCHIA, CIPRO ed ISRAELE.
Vasta gamma di crociere settimanali, perfetta organizzazione, servizi trisettimanali da Venezia e Brindisi con i transatlantici ATHINA ed ACROPOLIS e le turbonavi ANGELICA MEDITERRANEAN e HELLAS.
Crociere speciali di primavera:
EGITTO con la M/T HELLAS dal 28-4-62 al 12-5-62.
MAR NERO con la M/T HELLAS dal 28-5-62 al 9-6-62.
PASQUA con la M/T ATHINA dal 12-4-62 al 26-4-62.
RICHIEDETE GLI OPUSCOLI
Rivolgetevi in tempo al vostro ufficio viaggi oppure alla
TYPALDOS LINES - Calle Pedrocchi 2279, VENEZIA - Telefono 24371.
TYPALDOS LINES - Via Barberini 29, ROMA - Telefono 478.405.
TYPALDOS LINES - Corso Garibaldi 9/11, BRINDISI - Telefono 22.852.

Terreno industriale centrale

mq. 1000 circa, due fronti su Via Boncompagni, vicinanze Piazzale Corvetto, VENDESI subito.
CORRIERE 637-SC - MILANO oppure TELEFONARE 661.184

a Sorrento

l'11 aprile
si inaugurerà nel meraviglioso Parco di Poggio Siracusa
l'hotel parco dei principi
a picco sul mare
spiaggia privata piscina - tennis aria condizionata
Per informazioni telefonare al n. 781.685
Medesima gestione: Hotel Royal - Napoli

Accreditato Sicilia

migliore clientela settore: elettrodomestici, fotografia, radio, televisione, cucine, mobili, camioncini, lunghissima esperienza, capacità organizzativa, referenze primordarie, anche su Milano, garanzie immobiliari, ESAMINEREBBE PROPOSTE per direzione filiale, od. agenzia diretta con sede Catania, importante seria industria. - Scrivere a: CASSETTA D. 442 - SPI - CATANIA

IMPORTANTE SOCIETA'
Rappresentante Macchine Utensili
cerca VIAGGIATORE
Laureato Ingegneria o Perito Tecnico
PER ASSUNZIONE IMMEDIATA O DA STABILIRSI PER LA VENDITA IN TUTTA ITALIA.
Indispensabile buona conoscenza tedesco. - Offres stipendio, provvigione, rimborso spese. - Mettessi a disposizione autovettura. - Assicurati massima discrezione.
CORRIERE 867-F - MILANO